



LA TERRA DI PIEVE A NIEVOLE
ALL'INIZIO DEL SECOLO XX

ABITAZIONI E FAMIGLIE

LA TERRA DI PIEVE A NIEVOLE
ALL'INIZIO DEL SECOLO XX

ABITAZIONI E FAMIGLIE

Atti della tavola rotonda
tenutasi l'11 maggio 2003

a cura di
Amleto Spicciani

Questa pubblicazione è stata realizzata a cura della parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista e del Centro studi storici « San Pietro a Neure » con il contributo del comune di Pieve a Nievole.

In copertina: ANONIMO TOSCANO DEL XVI SEC., *Madonna col Bambino*, affresco, Casa Porciani, Pieve a Nievole.

IL RILIEVO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA
NOTE DI METODO PER UN RILIEVO CRITICO DELL'ARCHITETTURA

Ricostruire i processi di trasformazione che hanno portato un edificio storico ad assumere la conformazione attuale è una operazione di per sé difficoltosa e lo diviene ancor di più se realizzata in assenza di una documentazione esaustiva sul bene in analisi.

L'operazione di "lettura" è pertanto fondamentale in un processo di ricerca che parte da tali presupposti; sotto questo termine non si cela un solo tipo di analisi, bensì quella pluralità di indagini che occorrono per documentare l'edificio nella sua completezza. In questo senso, il leggere o il rilevare un episodio architettonico implica lo stesso insieme di operazioni: si deve infatti intendere per rilievo architettonico la primigenia forma di conoscenza e quindi il complesso di misurazioni e di analisi atto a comprendere e documentare il bene architettonico nella sua configurazione complessiva – anche riferita al contesto urbano e territoriale – nelle sue caratteristiche metriche dimensionali, nella sua complessità storica, nelle sue caratteristiche strutturali e costruttive, oltre che in quelle formali e funzionali. In breve si assume che rilevare un episodio architettonico concorre efficacemente all'attuazione del ripercorrimiento critico del processo costruttivo (e quindi progettuale) seguito per la sua realizzazione, in modo da comprendere le ragioni delle scelte e le scelte stesse via via operate¹.

¹ Cfr. *Verso la Carta del Rilievo Architettonico. Estratto dal testo di base per la definizione dei temi*, testo elaborato con l'apporto di: Antonio Almagro, Gianni Carbonara, Stella Casiello, Dino Coppo, Cesare Cundari, Gaspare De Fiore, Mario Docci, Mario Fondelli, Tatiana Kirova, Emma Mandelli, Paola Rota Rossi Doria, Ciro Robotti, Jean Paul Saint-Aubin, Francesco Starace, e presentato al Convegno Internazionale UID, Valmontone settembre 1999.

Al ricercatore viene in aiuto la tipologia, una disciplina che permette – grazie alla “lettura” di più manufatti simili appartenenti al medesimo contesto storico-geografico² – di individuare quegli elementi comuni (e pertanto tipici) che, messi assieme, concorrono alla formazione del tipo edilizio (prefigurazione mentale di un oggetto reale) specifico dell’area geografica e dell’arco temporale in studio.

Dei quattro edifici oggetto della presente ricerca (villa Amerighi, villa Brunetti, villa Mimbelli e casa Porciani), facenti parte del territorio di pertinenza dell’abitato di Pieve a Nievole, si è tentato, pertanto, di comprendere se gli odierni corpi di fabbrica siano o meno il frutto di successivi accrescimenti: nel caso in cui lo siano stati, si sono indagate le principali fasi che dalle primitive cellule abitative hanno condotto, nel corso dei secoli, agli edifici attuali.

Al rilievo misurato dei manufatti, che per le finalità di questo studio non si è ritenuto opportuno realizzare, hanno sopperito altri elaborati grafici raffiguranti lo stato di fatto delle costruzioni (reperiti di caso in caso dagli archivi comunali o direttamente dai proprietari), la cui veridicità è stata accertata mediante sopralluoghi sul posto.

Lo studio delle fonti documentarie è stato condotto in tre distinti ambiti: sull’insieme dei testi editi inerenti allo specifico argomento, sulla documentazione depositata presso gli archivi pubblici e quelli privati, sulle immagini raffiguranti gli edifici in epoche diverse.

Per ciò che concerne il primo punto, l’opera del Biasutti³ rimane, anche se sono passati oltre sessantacinque anni dalla prima edizione, insuperata. Il testo racchiude parte dei risultati di un’ampia ricerca sulla dimora rurale che interessa varie regioni d’Italia. I numerosi campioni, esaminati e suddivisi per contesti territoriali omogenei, mettono a disposizione degli studiosi una vasta casistica di tipi edilizi rurali a cui poter

² I criteri di appartenenza a una determinata tipologia di edifici vengono stabiliti di volta in volta in base alle finalità della ricerca. In generale tali criteri si basano su dati oggettivi desumibili dall’analisi degli edifici stessi, ovvero l’utilizzo che ne viene fatto, le tecniche costruttive impiegate per la sua realizzazione, etc.

³ R. BIASUTTI, *La casa rurale nella Toscana*, Bologna 1938.

riferire l'edificio in studio. Nel più recente saggio del Salvagnini⁴, viene approfondita l'analisi della casa colonica valdinievolina (come definita dallo stesso autore) il cui tipo egli ipotizza essere stato elaborato da un modello montano, poi esportato in collina ed in pianura.

I documenti di archivio consultati sono stati in primo luogo quelli catastali (mappe e registri), depositati presso gli Archivi di Stato (nel nostro caso quello di Pescia), secondariamente quelli appartenenti agli archivi privati delle famiglie proprietarie degli immobili.

Dal confronto tra la mappa catastale attuale e quella del catasto Leopoldino del 1830⁵ è possibile evincere i cambiamenti che un immobile ha subito nell'arco degli ultimi centocinquanta anni. Integrando queste informazioni con quelle desunte da una ricerca sui passaggi di proprietà, si può risalire, inoltre, all'anno e alla famiglia che ha realizzato delle modifiche al fabbricato. Invece, per il periodo di tempo antecedente al 1830, non esistono in genere disegni misurabili degli immobili (se non per quelli di una certa rilevanza economica, politica o religiosa), ma è comunque possibile ricavare alcune informazioni circa la loro "consistenza" consultando i registri degli estimi catastali⁶.

Inoltre, un efficace metodo per poter datare con sicurezza degli elementi la cui cronologia risulta incerta è quella che utilizza i documenti iconografici: il confronto tra raffigurazioni pittoriche e/o riprese fotografiche appartenenti a periodi storici diversi può mettere in evidenza anche piccoli cambiamenti subiti dagli edifici nel corso degli anni.

L'indagine diretta⁷ è quella che, in generale, fornisce ai ricercatori la maggior quantità di informazioni sul manufatto edilizio; tali dati, se supportati da una buona preparazione sui caratteri storici dell'architettura (nel nostro caso rurale), permettono di avanzare delle ipotesi da

⁴ G. SALVAGNINI, *Resedi rurali in Toscana. Architettura, paesaggio, cultura, storia*, Firenze 1980.

⁵ Il Catasto Leopoldino è il primo catasto geometrico particellare, l'immobile per la prima volta non è solo descritto ma anche rilevato e riprodotto in scala.

⁶ Le tasse che i proprietari erano tenuti a pagare in funzione dei loro possedimenti.

⁷ Per indagine diretta si intende l'insieme dei sopralluoghi realizzati sul posto dall'operatore per poter analizzare direttamente il manufatto.

verificare nel seguito della ricerca, sulla datazione dei manufatti e delle loro singole parti: in questo modo si possono valutare direttamente, ad esempio, le tecniche costruttive ed i materiali utilizzati per la realizzazione di ciascuna parte, il tipo di paramento murario (se privo di arriccio e intonaco), le ammorsature tra le pareti e la presenza di decori.

Oltre alle analisi sopradescritte sui singoli edifici (alle quali si affiancano anche quella metrologica e quella stilistico-decorativa) sono stati realizzati gli studi necessari alla comprensione dei fatti scolarmente superiori⁸: dal contesto ambientale (sia esso urbano o agricolo) in cui questi manufatti sono inseriti fino al territorio di appartenenza.

L'ipotesi di partenza, ed in quanto tale in attesa di conferma, è stata l'aver supposto che il nucleo originario di ciascuna villa fosse in origine in qualche caso una cellula elementare in muratura – con un impianto planimetrico rettangolare e camino anch'esso in muratura (conosciuta come solita) – utilizzata come residenza permanente da una famiglia di coloni, oppure, in altri casi, una casa colonica. Da queste strutture, poste a presidio del podere⁹, si sono spesso generati edifici di più vaste dimensioni come le fattorie¹⁰ o le ville padronali.

Quello che è certo è che le ville, una volta presunta la loro origine legata al filone tipologico delle dimore rurali, a partire dalla fine del XVIII secolo se ne distaccarono per assolvere funzionalmente ad altri usi, alcune volte compatibili con la struttura degli edifici che li ospitarono (casa di villeggiatura, complesso agriturismo), altre decisamente meno (hotel, residence).

⁸ Le quattro scale del costruito secondo una distinzione da noi condivisa di Saverio Muratori sono l'Architettonica, l'Edilizia, l'Urbana e la Territoriale.

⁹ Il podere è quel complesso di terreni che viene coltivato da una sola famiglia di mezzadri.

¹⁰ La fattoria è quella costruzione utilizzata come residenza del fattore (colui che regola il lavoro dei coloni) e che contiene i locali per gli attrezzi e le macchine necessarie alla lavorazione delle materie prime per la produzione, ad esempio, dell'olio e del vino.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

ACKERMAN J.S., *La villa*, Torino 1992.

ANDREINI GALLI N., *Ville pistoiesi*, Lucca 1989.

BELLI BARSALI I., *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, Roma 1964.

BIASUTTI R., *La casa rurale in Toscana*, Bologna 1938.

BIFFOLI G., FERRA G., *La casa colonica in Toscana*, Firenze, 1966.

CRESTI C., *Montecatini 1771-1940. Nascita e sviluppo di una città termale*, Milano 1984.

FERRETTI V., *Montecatini Alto: l'antico e moderno, 1000 anni di storia, cultura, arte, monumenti*, Lucca 1998.

MAGNANI F., LAVORINI G.M., *La cascina toscana*, Milano 1992.

NELLI R., *Montecatini, dalle origini all'età comunale*, Pistoia 1998.

PARLANTI M., *Pieve a Nievole*, Pisa 1999.

SALVAGNINI G., *Resedi rurali in Toscana. Architettura, paesaggio, cultura, storia*, Firenze, 1980.

SPAVENTA F.G., *Montecatini terme e dintorni*, Milano 1950.

STIAVELLI C., *L'arte in Valdinievole*, Firenze 1905.

TINTI M., *L'architettura delle case coloniche in Toscana*, Firenze 1934.

INDICE GENERALE

ANTONIO CHECCACCI, <i>Parole di saluto</i>	pag.	5
AMLETO SPICCIANI, <i>Per il centenario</i>	»	7
PRIMA PARTE: LA FATTORIA DEL TERZO		
ALESSANDRA BERTOCCI-ELISABETTA BALDI, <i>La fattoria del Terzo</i>	»	13
ELISA MACCIONI, <i>Le famiglie proprietarie della fattoria del Terzo dal XVIII secolo ad oggi</i>	»	31
PARTE SECONDA: LE ABITAZIONI SIGNORILI		
ALESSANDRO MERLO, <i>Il rilievo come strumento di conoscenza. Note di metodo per un rilievo critico dell'architettura ...</i>	»	39
CARLA LULLO, <i>Villa Amerighi</i>	»	43
FILIPPO FABBRIZZI, <i>Villa Brunetti</i>	»	51
SIMONE CINCINELLI, <i>Casa Porciani</i>	»	57
GIAN LUIGI APRILE, <i>Villa Mimbelli</i>	»	65

Stampato in proprio
Aprile 2004

Parrocchia dei Santi
Pietro apostolo e Marco evangelista
p.za San Marco, 1

Centro studi storici « San Pietro a Neure »
via Bruno Buozzi, 33

51018 Pieve a Nievole, Pistoia.

